

*I tempi bui del Picchio in quarta serie fino all'avvento dell'editore Del Duca e poi del Presidentissimo*

## Quando Giammiro svenne alla vista dell'assegno

**AMARCORD**

**Ascoli**

Se l'asta per il titolo sportivo andrà deserta l'Ascoli tornerà nei Dilettanti come nel 1956 prima dell'avvento di Del Duca. Quando il presidente Augusto Giammiro (52'-54') si vide consegnare l'assegno di un milione di lire inviato da Cino Del Duca rimase talmente emozionato da perdere la parola! Oggi di milioni ce ne sarebbero voluti molti di più: allora eravamo in quarta serie, oggi dopo generazioni di appas-



Al centro Cino Del Duca

sionati e accesi tifosi, di vittorie e sconfitte sul campo e ancora vittorie rischiamo di ritrovarci allo stesso livello di allora. Quanti presidenti e allenatori dalla fondazione dei bianconeri si rivolteranno nella tomba: a un tale sconcerto non si era mai precipitati e ricordiamo il primo presidente Giuseppe Celani (1898-1901) fino ad arrivare ai recenti Giammiro, a Mario Benvenega, seguito dallo zio Cino Del Duca (l'editore che nella sua vita non ha mai dimenticato di essere ascolano anche quando fondò il quotidiano Il Giorno, dove vol-

le come primo corrispondente un giornalista di Ascoli). Cino Del Duca (55'-56') seguito da Pacifico Saldari (56-62) Leone Cicchi (62-68) fino all'arrivo trionfale di Costantino Rozzi, dal 1968 fino al 18 dicembre del 1994, giorno della sua dolorosa scomparsa. Subentrò il fratello Elio fino al 1995, poi il notaio Nazzareno Cappelli fino al 1999 e fino al 2013 Roberto Benigni. Non andiamo oltre...! In questo giorno di bandiera bianconera a mezz'asta come non ricordare - per rifarci l'animo - ai più amati costruttori delle gioie bianconere.

Indubbiamente Costantino Rozzi con le sue inseparabili calze rosse a dimenarsi sulla panchina, alle vivaci polemiche da Biscardi al processo del lunedì (di cui era ospite prezioso), al re degli allenatori Carlo Mazzone da intrepido giocatore a insuperabile mister bianconero che ci portò alla serie A, all'altro collega Mimmo Renna che ci fece riassaporare la massima divisione con un record, e al re dell'area di rigore Renato Campanini, l'indimenticato freccia nera. La mestizia di questa giornata non cancella la dignità e l'onore dei 115 anni della storia bianconera nata nel 1898 sotto il nome del garibaldino Candido Augusto Vecchi.

**C.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA